Anno III — Sabbato 17 Ottobre 1868 — Num. 248

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Ottobre

Il Governo spagnuolo continua a riformare ed a mettere a nuovo l'edificio della pubblica amministrazione seguendo la via che dovrà percorrere il Governo che uscirà dalla scelta delle Cortes Costituenti. Intanto si è proclamata la libertà assoluta dell'insegnamento primario, stabilendo scuole normali e chiamando in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente governo. Si preparano inoltre altri decreti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore, e in conclusione si pone a profitto la propizia occasione per piantare lo stato sopra la base più liberale che torni possibile. Questo lavoro di radicali riforme che pare si estenda a tutti i rami dell'amministrazione, e le ovazioni e gli entusiasmi coi quali si continua a festeggiare i capi della rivoluzione (e domani ne avrà un saggio anche Olozaga) non impediscono però che i partiti comincino a manifestarsi. Ignoriamo se il conte Orense abbia presentato di nuovo la sua proposta repubblicana che la prima volta *non si ebbe tempo* di esaminare; ma dal suo proclama ai Catalani possiamo indurre con quanta veemenza ei s'apparecchi a patrocinare la sua famosa proposta. Al suo partito riescirà peraltro molto difficile il soverchiare i progressisti, coi quali si sono fusi i liberali dell'Unione e le altre frazioni dei moderati costituzionali. Di tutto questo, più che il Serrano, può dirsi capo il conte di Reuss, il quale nelle lettere pubblicate nel *Gaulois* ha cominciato a metterne in chiaro le idee. Ma c'è una grande incognita per tutti ed è il risultato a cui riesciranno le elezioni le quali devono uscire dal seno di quelle popolazioni che non hanno presa se nonchè pochissima parte al moto rivoluzionario, e che per conseguenza potrebbero sconcertare i calcoli chi le chiama a votare.

L'*Abend Post* di Vienna ha smentito che il barone di Beust abbia avuto una conferenza con Gramont sulla questione dello Sleswig settentrionale. La questione in parola non è perciò meno intavolata; e la polemica sollevata su di essa si va facendo sempre più aspra. La Prussia peraltro sembra decisa a non voler cedere neppure di un punto; e questa intenzione apparisce dalle seguenti parole della *Nat. Zeit.* di Berlino che, parlando del discorso del trono danese, conchiude: «Se dunque la Danimarca non vuole prestarsi ad una transazione, la Prussia, che si trova in possesso, può tanto più lasciare lo scioglimento del problema all'avvenire.» A tale proposito una gravissima notizia ci viene recata dalla *Gazzette de France*: «Il re di Danimarca, essa dice, prevedendo prossimo un conflitto europeo, e dietro invito della Francia di prendere le sue precauzioni, avrebbe deciso d'armare immediatamente Copenaghen per metterla al coperto d'ogni sorpresa. Sembra però che il Governo francese non dia consigli senza fornire nello stesso tempo i mezzi di seguirli. Si annunzia dunque da Parigi a un giornale di Bruxelles — e ciò è forse il mezzo migliore onde Parigi non abbia ad ignorare una tale notizia — che un convoglio di grossi cannoni di fortezza, destinati all'armamento di Copenaghen, partì per la Danimarca. Si dice che questi cannoni sortono da una fonderia francese, e sono accompagnati da un certo numero d'officiali d'artiglieria della nostra armata.» Se un simile fatto non viene smentito, se delle spiegazioni precise non vengono a gettare un po' di luce sulle gesta del generale Leboeuf in missione a Berlino da un mese, l'immistione della Francia nella vertenza dano-germanica non sarebbe più un mero sospetto.

In questi giorni furono chiuse le diete provinciali dell'Austria e in loro vece si aprirà domani il Consiglio dell'impero a Vienna. Questa sessione non fu senza importanza, particolarmente a Praga, per la violenta opposizione dei Czechi, e a Lemberg per la mostra che vi fecero le tendenze nazionali. L'agitazione in Boemia va sempre crescendo. Al contrario in Gallizia ritorna la quiete, sebbene le aspirazioni nazionali siano forse tanto vive quanto in Boemia. V'ha nella Gallizia, come altrove, un partito che pretende più di quanto il Governo possa accordare senza mettere a pericolo la propria esistenza. Esso vorrebbe tra le altre cose un esercito nazionale-polacco, una concessione che non poterono ottenere nemmeno gli Ungheresi, nazione più grande e più compatta in confronto dei Galliziani, popolo misto di Ruteni e di Israeliti. Coi Ruteni pare che il Governo si trovi in migliori termini; essi sembrano guariti dalle simpatie per la Russia, e nella attuale sessione della Dieta si contennero con grandissima moderazione.

La quistione d'Oriente minaccia di divenire ancora una volta la grande preoccupazione d'Europa. Il governo turco accusa altamente la Romania di prestarsi all'insurrezione bulgara; da sua parte, il governo rumeno scaglia recriminazioni contro la Turchia. Il Governo ottomano avrebbe manifestato il progetto di riprendere le provincie del Danubio, l'indipendenza delle quali è ormai riconosciuta da tutta Europa. Una lettera pubblicata dalla *Presse*, come autentica, sarebbe stata indirizzata dal Sultano al principe Carlo, e rileverebbe tale intenzione. Fin ora non risulta che questo documento sia apocrifo, e del resto è un fatto che i rapporti tra Costantinopoli e Bukarest sono assai tesi.

DISRAELI E GLADSTONE

La lotta elettorale ha cominciato nell'Inghilterra con tutta la serietà, e già lascia presentire che sarà vivacissima. Sono scesi in campo i due capi dei due gran partiti, il Disraeli ed il Gladstone, il primo ministro attuale e quegli che è destinato a succedergli; e ci lasciano già comprendere dal tono del loro discorso quale sarà l'esito del legale combattimento.

Disraeli è al potere, e quindi ha tutto il vantaggio della posizione. Egli ha conseguito due vittorie successive, la riforma elettorale ch'era fallita in mano degli avversarii, e la spedizione vittoriosa e breve dell'Abissinia. Se ne vanta anche, come pure di avere armato meglio il paese dinanzi alle guerresche eventualità che potrebbero attendersi. Questo vanto dovrebbe fare la sua sicurezza, e dargli quindi la calma dignitosa che deve essere propria di chi si difende in una posizione forte e sicura. Eppure il manifesto del primo ministro è tutto passione, tutto polemica, mentre la calma e la dignità si trova invece dal lato di Gladstone. Pare che al potere sia quest'ultimo ed egli, non Disraeli, l'attaccato e che si difenda ad armi cortesi, non avendo bisogno d'altre, o trovandole al disotto della dignità propria.

A tacere d'altro, gl'indizii della situazione rispettiva li troviamo nel modo con cui entrambi trattano la quistione ardente della Chiesa d'Irlanda. Disraeli, per conservare la Chiesa dello Stato, cioè la protestante, in Irlanda, con tutte le sue ricchezze, davanti alla povertà della spogliata Chiesa della maggioranza, cerca di risuscitare lo spirito settario, il fanatismo religioso, eccita i protestanti contro i cattolici collo spauracchio del papismo, vuole far credere ad essi che sia temibile, e che il protestantismo, per difendere sè stesso, abbia da continuare ad essere ingiusto ai cattolici. Gladstone all'incontro mette da parte ogni quistione religiosa, fa sentire che la religione è affare di coscienza da lasciarsi agli individui, considera romanisti ed anglicani e dissidenti di qualunque specie come liberi cittadini, invoca la causa della giustizia e vuole che rimuovendo la Chiesa anglicana nell'Irlanda, sia tolta fino la memoria delle ingiustizie ed oppressioni passate, che i beni della Chiesa da sopprimersi non servano più ad alcun scopo confessionale, o particolare, ma bensì alla educazione del popolo senza distinzione; la quale educazione del popolo si vede dal complesso del suo manifesto che sta in cima a tutti i suoi pensieri, giacchè allorquando si chiamano le moltitudini alla più larga partecipazione ai diritti, bisogna che esse sieno educate ed abbiano la coscienza di quello che hanno da fare, dei doveri di ogni cittadino. Disraeli, come il papa, difende con passione cieca, con un *non possumus*, un sistema che crolla quello del privilegio; e Gladstone, presente e prevede l'avvenire e volendo la giustizia ed il progresso del paese, prepara le applicazioni della riforma da lui propugnata. Bene si vede che l'uno teme la propria sconfitta e vorrebbe impedirla per poco collo sviare le menti, appassionandole; mentre l'altro, sentendosi sicuro, si prepara a raccogliere i frutti della vittoria.

Disraeli attacca l'amministrazione anteriore, la quale fu benefica alle finanze dello Stato e risparmiando le forze economiche della Nazione potè rendere a lui possibile anche quella spedizione della Abissinia della quale si vanta; e Gladstone invece annunzia nuove riforme, nuovi risparmii, e che vorrà occuparsi anche delle imposte locali, che possono divenire un elemento disturbatore della economia generale del paese. Disraeli invoca l'autorità di lord Derby ritiratosi dagli affari, quasi egli fosse il ministro del vecchio conte tory e non della regina d'Inghilterra, e non s'accorge che il figlio di lui lord Stanley rimane col partito soltanto per le aderenze di famiglia e si appresta a divenire quandochessia il capo d'un ministero più liberale. Gladstone getta il suo sguardo nell'avvenire, parla in modo da essere inteso da quei moltissimi nuovi elettori, tra i quali sono ed i cattolici ed i dissidenti e lascia a tutti intravedere ch'egli, non facendo alcuna differenza tra loro come cittadini, proseguirà nelle riforme in guisa che ne risulti la vera uguaglianza dinanzi alle leggi. L'opinione pubblica è già per lui, e lo si vede da que' giornali che, come il *Times*, sogliono presentire il tempo. La riconciliazione coll'Irlanda e l'emancipazione dello Stato dai vincoli chiesastici cominciano ad essere nella coscienza di tutti i più liberali. L'Irlanda non si lega definitivamente alla patria comune, se non a patto che sieno distrutte le ultime traccie dell'antica oppressione. Quando si tratta di riparare a qualche ingiustizia, per quanto antica essa sia, non c'è prescrizione. Il restituire poi ad ogni individuo la intera padronanza di sè medesimo in affari di coscienza e di religione è uno dei postulati del tempo. La quistione si presenta dovunque la stessa, nell'Inghilterra come in Italia, nella Germania come nella Spagna, in Francia come in Turchia. Tra i diversi papi, quelli che vorrebbero imporre la religione col braccio secolare non sono più che due, quello di Roma e quello di Pietroburgo. Ed ancora l'uno, quasi inconscio di quello ch'ei fa, chiama ortodossi e protestanti assieme ai cattolici a discutere a Roma quello ch'ei proclama indiscutibile e già deciso dalla propria infallibilità; e l'altro rimane solo, ma non sicuro, nella sua asiatica unità di due despotismi. L'anglicanismo non resisterà neppur esso al principio moderno. La libertà gli ha scalzato la base; ed ormai il principio della libera unione dei credenti di qualunque religione o setta, della libera associazione per oggetti di culto, indipendentemente dallo Stato e dalla rappresentanza legale di tutti i cittadini, uguali davanti alla legge, tende a prevalere dovunque. Nessuna *religione di Stato* potrà ormai esistere a lungo in Europa, anche perchè essa sarebbe la negazione della religione. La religione non può uscire dal dominio della morale, e quindi della libertà, e lega quelli soltanto che vogliono essere legati, e sanno perchè. L'Italia colla sua, sebbene incompleta, emancipazione da Roma, ha fatto fare un gran passo alla quistione; od ora l'Inghilterra ne fa fare un'altro. Ad esse dappresso si pongono l'Austria e la Spagna, quasi inconscie di quello che fanno, mentre la *giovine Turchia*, spinta dall'istinto della propria salvezza, proclama attualmente quel principio al quale l'islamismo fece sempre violenza. La più renitente ad entrare, dopo la Russia, nella nuova via, è la Francia, dove anche la religione si fece strumento di governo. Questa trasformazione procede lenta e saltuaria, ma chiunque si prenda la briga di attentamente osservarla la vede procedere in tutto il mondo civile; e fino le resistenze lo provano, vengano queste dall'imperatore di Russia che costringe i cattolici polacchi a credere in lui papa ortodosso colla sciabola, o dal papa di Roma che nella sua infallibilità condanna la civiltà moderna e Dio, che la viene svolgendo nella storia universale, da Napoleone che protegge colla spada il papato, o da Disraeli che vuol mantenere l'ingiustizia della Chiesa anglicana in Irlanda. Era naturale che il vecchio principio resistesse; ma ciò non è, se non per assicurare la vittoria agli avversarii.

Torniamo alla politica. È da considerarsi adesso anche la condotta del *terzo partito inglese*, capitanato dal Bright, dopo la morte del Cobden. Qualcheduno potrebbe credere ch' esso si sbracciasse per approfittare della nuova legge elettorale, e per mettere innanzi alcuni di più de' suoi, aspirando per questa via al potere. Invece il Bright, costante nella massima sua e de' suoi amici, dà il suo appoggio a *quel partito* che vuole le riforme e le può eseguire, ed al quale sente di poterle in parte imporre. Si è veduto da ultimo il Bright favorire taluno del candidati dei partito liberale guidato da Gladstone, vero ministro riformatore, in preferenza di taluno dei più radicali.

Qui si vede lo spirito pratico degli Inglesi, a qualunque partito appartengano. Essi vogliono una cosa alla volta, e quello che è concreto e possibile e necessario, e si occupano di quello, lasciando al tempo di maturare le altre questioni. Il *terzo partito inglese* ha ottenuto sempre le riforme, vincendole nella pubblica opinione e facendole eseguire dagli altri. Fu il *terzo partito* quello dei *riformatori*, che governò l'Inghilterra dal primo bill di riforma in quà: e ciò senza avere nemmeno i suoi al potere. Facendosi interpreti di ciò che bisognava al paese, un piccolo numero di uomini governarono la pubblica opinione e quindi i governanti. L'avere ragione è sempre un grande vantaggio!

P. V.

ITALIA

Firenze Scrivono alla *Gazz. di Venezia* che dal nostro governo vennero inviate alla legazione italiana di Madrid istruzioni molto categoriche, nelle quali in sostanza è raccomandata la massima cautela al nostro ambasciatore: non mostrandosi in alcun modo ostile al rivolgimento spagnuolo, perchè il farlo sarebbe opera senza senno; ma non avventurandosi pure in nulla che possa compromettere in qualsiasi modo il governo italiano, sopratutto rispetto agli altri governi, coi quali l'Italia ha interesse di mantenersi amica.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che quel largo movimento nel personale dei prefetti, il quale è da qualche tempo annunziato, non sarà fatto per ora. Il lavoro, come sapete, era stato fatto sotto la direzione del Borromeo; ma questo egregio uomo non vorrebbe dare effetto ad un opera di tanta gravità, come è un mutamento nel personale dei funzionarii superiori del Governo, oggi che egli è per lasciar il suo posto di segretario generale. Di un atto così importante nell'amministrazione, un uomo come Borromeo vuole giustamente averne piena e intera responsabilità; e questa non sarebbe tale, quando egli compiesse un tale atto nell'uscire d'ufficio.

D'altra parte, il Gerra non vorrà assumere la responsabilità di un lavoro non suo, dando esecuzione appena entrato nel suo nuovo ufficio, al disegno del suo predecessore, per quanto gli avesse fiducia e stima, senza conoscere bene le persone e le cose.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italie* che, dopo la caduta di donna Isabella, tutto è confusione al Vaticano. Le camicie rosse si vogliono veder da per tutto, e si trema; i cannoni e fucili mandati continuamente dai comitati borbonici non tranquillizzano la Santa Sede.

Due piccoli vapori con gendarmi percorrono

Tebro da Fiumicino a Passo Corose, insieme con altre barche armate. Tutte le fortezze si armano, e gendarmi travestiti seguono i viaggiatori dalle frontiere fino negli alberghi.

Per consiglio di de Charrette si sarebbe rifiutati 12 mila Chassepot offerti dalla Francia, per non disgustare i legittimisti ed i borbonici francesi, o perchè si attendono 16 mila fucili inglesi.

— Scrivono da Roma al *Veneto Cattolico*:

Si è sentito che il Papa aveva messo a disposizione della regina di Spagna il palazzo Quirinale. Non è vero; prima perchè non ancora la regina ha espresso al Santo Padre, che si sappia, il desiderio di venire a pigliar domicilio in Roma, e poi perchè quando da principio il palazzo si cedette ad abitazione del re di Napoli, furono tali e tanti i guasti che vi furono fatti, che quando il re ne partì bisognò al Papa spendere in ristauri ben 70 mila scudi. I ragazzini, sotto gli occhi della madre, ora defunta, per solazzo tagliavano, macchiavano, sformavano le stoffe delle sedie: la servitù stessa troppo grossolana per essere a servizio d'un re, rovinava i pavimenti e le scale, fendendo per insino le legna sopra i mosaici. Il perchè fu deciso che mai più non si offrirebbe in alloggio a chi che sia nessuno degli stabilimenti pontificii. A chi dunque mettesse fuori che il Papa offre alla regina di Spagna il palazzo Quirinale, voi potete dare sicuramente una mentita. Nel caso che la regina amasse recarsi a Roma c'è uno Spagnuolo che ha intendimento di offrirle a pigione un palazzo in una villa attigua, ridotto poco fa a foggia principesca. Egli lo prese a fitto per novante anni. Però la regina ha troppo interesse pel momento a dimorare presso i confini spagnuoli, perchè non è ancora ben chiaro qual piega piglieranno le cose; tanto più che vi è un partito a favore del principe delle Asturie, e capo di questo partito lo stesso Serrano.

ESTERO

Austria. A Praga i disordini continuano, e dicesi che verrà aumentata la guarnigione.

La Dieta di Gratz non ha terminato la sua sessione senza far intendere anch'essa dei reclami in favore dell'autonomia Slovena. Alcuni deputati hanno domandato un'amministrazione territoriale separata ed hanno approfittato della discussione per esporre un'intero programma federalista. La loro proposta venne respinta.

— L'*International* dice di aver da Vienna notizie le quali fanno prevedere una prossima crisi ministeriale in senso reazionario. Praga, Lemberg, Pesth sono agitate da agenti russi e prussiani.

Dietro rimostranze dell'ambasciatore austriaco a Berlino sulle mene prussiane nelle provincie austriache, il signor de Beust avrebbe trasmesso ordine a Praga di fucilare entro ventiquattro ore tutti i cospiratori esteri che fossero arrestati in quella città.

— Pare che il clero in Austria voglia camminare sulle traccie di quello d'Italia, ma crediamo che il governo austriaco alla sua volta supererà l'italiano nell'energia opposta alle mene clericali. Ciò diciamo a proposito d'una notizia divulgata in Vienna, secondo la quale il concistoro arcivescovile avrebbe emanato l'ordine di sospendere nelle chiese il canto dell'*inno dell'impero*.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ciò che pare indicare che neppure il Governo francese vuole la guerra, si è che per volere dell'imperatore molti reggimenti sono disorganizzati, e molti soldati trasferiti da un corpo nell'altro. Di tutto ciò il maresciallo Niel è assai malcontento e parla di dimettersi, locchè non è indizio che si voglia entrare in campagna.

— In un carteggio parigino dell'*Indedendance belge* leggesi quanto segue:

Il signor Nigra deve partire in congedo dopo il ritorno dell'imperatore a Parigi. Si pretende sia possibile che il ministro non tornerà fra noi che per presentar le sue lettere di richiamo. È un fatto che il sig. Nigra si trova nella più falsa delle posizioni. Egli è accuorato della sua impotenza presso il governo imperiale per quanto concerne le cose di Roma, e tuttavia il gabinetto Menabrea muove continue insistenze perchè siano tenute a calcolo le suscettività del popolo italiano.

Portogallo. I giornali di Lisbona annunziano che sugli angoli delle vie venne affisso e che si fa correre fra il popolo il seguente proclama, del quale il governo non si preoccupa o finge di non preocuparsi:

« Portoghesi! — Finalmente il grido di libertà echeggiò per la Spagna! Gridiamo noi pure: Viva la Libertà! L'unione della Spagna e del Portogallo è necessaria all'onore dei due paesi.

« Gridiamo con tutte le nostre forze: Viva l'unione iberica! Viva D. Luis I sovrano delle due nazioni unite.

« Portoghesi! Lasciamo da banda ogni stupido pregiudizio.

« Portoghesi e spagnuoli, siamo tutti fratelli per religione, per costumi, per lingua, e sopratutto per gli stessi sentimenti d'affetto alla libertà. Portoghesi, non lasciamo sfuggire l'occasione offertaci dalla providenza, di costituirci in un grande popolo formando una nazione che sarà l'invidia del mondo intero, poichè potrà dettare leggi a tutti e non obbedire a nessuno.

« Portoghesi! Viva l'unione iberica! Abbiate fiducia negli uomini liberi che pensarono alla grandezza del loro paese e alla felicità dei loro compatriotti.

« Portoghesi! Fra uomini liberi non vi sono stranieri. Tutti sono fratelli. Viva l'unione iberica! »

Russia. Un ukase imperiale autorizza il congedo di soldati dal 13 ottobre fino 13 aprile sulla proporzione che le autorità crederanno convenienti.

Spagna. *El Pueblo* annuncia che in Aragona, Valenza e Catalogna, i carlisti s'agitano molto, essi fanno i maggiori sforzi in Navarra e nelle provincie basche per fuorviare lo spirito pubblico. In Aragona, de' carlisti, all'ombra d'una bandiera liberale, avrebbero commesso eccessi, bruciando gli archivi del duca di Villahermosa a Pedrola.

— Il signor Orense diresse ai Catalani questo proclama, che riferismo a titolo di documento. perchè giova a far conoscere lo stato de' partiti in Ispagna:

Catalani!

Indietro i re, ché tutti cospireranno più o meno apertamente contro la libertà.

Nè il francese Montpensier, nè il portoghese don Fernando, nè alcun principotto tedesco, di cui i rimpastatori vorrebbero farci dono.

In Italia, Vittorio Emanuele aveva acquistato la sua corona nei combattimenti, protetto tutti gli oppressi: egli ha finito coll'esser l'ingrato (*sic*) d'Aspromonte. Un re con istituzioni democratiche ci menerebbe a ripetere la farsa francese del 1830 al 1848.

La Spagna non può essere che una Repubblica federativa. La Catalogna soprattutto, co' suoi antichi privilegi (fueros), col suo energico carattere, col suo amore del lavoro e colla sua propensione a vivere della sua propria vita, possiede tutto ciò che le è necessario per governarsi come i migliori Stati d'America.

Serviamoci della libertà della stampa, della parola, dell'associazione, per proclamare ad alta voce la decadenza definitiva dei re in Ispagna, e l'applicazione delle idee federative con unione di tutti quando si tratterà di difendere il territorio.

Siamo buoni Spagnuoli ad un tempo e buoni Catalani: le due cose non s'escludono, si completano.

Se ci venisse un re, sarebbe male ricevuto dai repubblicani, dai carlisti, dai fautori d'Isabella, da quasi tutti infine, e niuno l'accoglierebbe con entusiasmo.

Nessun principe che abbia stima di sè vorrebbe cingere una corona che non avrebbe guadagnata, e contro la quale si leverebbe il sentimento unanime del popolo.

Indietro i re!

Gerona, 3 ottobre 1868.

IOSE MARIA ORENSE.

Rumenia. Lettere da Bukarest annunciano che il principe Carlo di Romania deve fare un viaggio in Germania ed a Pietroburgo. Secondo queste stesse lettere, questo viaggio non può aver luogo senza l'autorizzazione delle Camere che ora vennero chiuse.

La risoluzione che ha il principe Carlo di allontanarsi dal suo paese d'adozione, viene attribuita al desiderio da esso più volte manifestato di scaricarsi della sua sovranità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

(Cont. e fine).

Lo Stato con la Legge 7 Luglio 1866 si preoccupò di due oggetti: la incompatibilità colle mutate condizioni sociali degli Ordini Religiosi, e la destinazione dei loro Beni a scopi più conformi ai bisogni ed all'utile della Società. Relativamente ai beni di terzi, in quanto fossero stati in qualche nesso giuridico di detenzione, di precario, di servitù ecc. cogli Ordini Religiosi; dalla soppressione di questi ultimi, non potevano che risentire un'influenza benefica nel senso di essere sciolti da quel nesso a cui li avevano alligati, più che altro, imperiose esigenze politiche d'altri tempi; nel senso di essere ridati alla libera disposizione dei loro proprietarii, avvegnacchè l'Ordine Religioso che aveva potuto avervi quel qualche diritto, avesse cessato di esistere. E sarebbe enorme che lo Stato volesse protrarre indefinitivamente a carico dei proprietarii dei beni già in uno od altro modo obnoxii alle Corporazioni soppresse, un'onere che non ha più nessuna ragione di sussistere poichè l'Ente a cui favore era costituito, non è più. Se dopo la soppressione di Ordini o Case Religiose di monache non aventi fabbricati abitabili loro proprii, sussistesse in taluno, (che non riteniamo di fronte al generale ed esauriente provvedimento delle pensioni) l'obbligo di provvedere alla abitazione degli ex Membri di quegli Ordini e Case soppresse, certo l'onere incomberebbe non ai Privati, e non ai Comuni od alle Provincie, ma allo Stato, pel fatto del quale la soppressione è avvenuta ed a beneficio economico e morale del quale la soppressione o ridonda, o ridonderà indubbiamente.

Del resto la liberazione dei fabbricati, degli stabili, temporaneamente destinati ad uso e comunque obnoxii in favore delle soppresse Corporazioni, da qualsiasi vincolo e quale razionalmente siamo venuti più sopra ravvisando e concretando, non è una semplice deduzione e teoretica conseguenza della ragione e dello scopo della legge: è preciso dettato della legge medesima. Infatti all'articolo 21 la legge 7 Luglio 1866 dispone che: «Saranno definitivamente acquistati allo allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni gli edifizii monastici destinati agli usi indicati nell'articolo precedente e già concessi in esecuzione delle Leggi anteriori di soppressione.»

L'atto 4 Marzo 1811 del Vice Rè del primo Regno d'Italia è documento già altre volte allegato alla pratica, altre volte analizzato in ordine alla pendenza attuale.

Per forma del medesimo il fabbricato e le annesse pertinenze dell'antico Monastero delle Clarisse in Udine, già in forza di leggi anteriori di soppressione acquisiti allo Stato, vennero dati in dono assoluto al dipartimento del Passariano, e per esso consegnati alla Comunità di Udine, acciò vi venisse stabilito un Collegio di educazione femminile.

Altra volta venne pure allegato l'atto 31 Marzo 1825 del Governo Austriaco, nel quale raffermavasi la donazione, avente già avuto pieno effetto in ordine al Vicereale Rescritto 4 Marzo 1811; e osservavasi la primitiva destinazione del fabbricato ad uso di istruzione e di educazione femminile; ed inchiudevasi l'espressa clausola della riversione del fabbricato medesimo con quant'altro avesse costituito oggetto della donazione, al donatario, usando le precise: « ove per qualche caso venisse a mancare la Corporazione.»

Quei due documenti pertanto costituiscono il titolo incontestabile della proprietà nella Provincia degli stabili in parola, titolo al quale non fu abdicato nè espressamente nè tacitamente giammai, mentre invece il Comune e la Provincia conformemente alle prescrizioni di quei Sovrani Documenti, si comportarono continuamente per tutto il tempo posteriore; e mentre in attesa dell'avverarsi della condizione, alla quale era allegata la riversione, adempirono costantemente a quanto loro incombeva.

Non possono dunque le ex-Monache di S. Chiara pretendere alla continuazione dell'abitazione nel ripetuto fabbricato, perchè esse non hanno provato e non ponno provare, non ha provato e non può provare lo Stato o per esso l'Amministrazione del fondo pel Culto che quel fabbricato fosse una proprietà della Corporazione ora nuovamente soppressa; e perchè inoltre la Provincia di Udine fondatamente ai titoli incontrastabili 4 Marzo 1811 e 31 Marzo 1825 concorrentemente agli atti di possesso pubblicamente protratti fin oggi, ha dal canto suo ed esuberantemente provato che in sede del Dipartimento cessato, quella proprietà spetta a lei, assoluta ed illimitata.

Così stando le cose, trattandosi che il fabbricato ed annessi fondi così detti di S. Chiara erano stati concessi nel 1811 e confermati nel 1825 alla Provincia *in esecuzione di leggi anteriori di soppressione*, e trattandosi che gli stabili stessi erano stati coi prefati Sovrani Rescritti destinati ad altro degli usi di cui il primo capoverso dell'art. 20 della legge 7 Luglio 1866; è irrepugnabile che in applicazione dell'art. 21 di essa legge e verificatasi la soppressione di cui all'articolo 1. gli stabili medesimi debbano intendersi e sieno *definitivamente acquisiti* alla Provincia di Udine.

Senza di che, ed ove non bastasse che ciò avvenisse per opera immediata della legge, dovrebbe compiersi per cospirante efficacia della legge e del contratto, stantecchè colla soppressione degli Ordini e delle Corporazioni Religiose, fra le quali quella di S. Chiara di Udine, è venuto a verificarsi *quel qualche caso per cui la Congregazione andasse a mancare*, di cui accenna il predetto dispaccio 31 Marzo 1825, caso al quale la piena riversione degli enti in contesto, al proprietario donatario era subordinata.

Conseguentemente alle quali considerazioni e fatti tutti, la Deputazione Provinciale di Udine, in adempimento del perentorio obbligo che le corre, di provvedere a che il patrimonio ed i diritti della Provincia rimangano integri ed impregiudicati, di difenderli e chiarirli al caso che le venissero minacciati o comunque fraintesi o messi in dubbio; in riscontro alla Nota 15 Giugno pp. N. 4014 dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, è costretta dichiarare:

Disconoscere la Provincia di Udine la procedibilità e qualsiasi legale fondamento nella pretesa accampata dalle ex Monache di S. Chiara in Udine di rientrare nel fabbricato e fondi anessivi per continuarvi ad abitare in tutto od in parte d'esso, nei sensi dell'art. 6. della Legge 7 Luglio 1866, o per qualunque altro titolo o causa;

Disconoscere quindi essa Provincia nello Stato e per esso nell'Amministrazione del Fondo per il Culto diritti di sorta sul fabbricato antedetto, e quindi non quello della minacciata conversione del fabbricato stesso o di parte ad uso od abitazione delle ex Monache di S. Chiara di Udine, all'effetto di corrispondere alla facoltà in massima lasciata alle Monache soppresse dal citato articolo 6. della Legge 7 Luglio 1866;

Essere impertinente nella quistione la circostanza dello sgombro avvenuto sulla fine dell'anno 1866 da parte delle Monache comechè avesse potuto succedere per motivo di servizio pubblico e nella ingiustificata credenza da parte delle Monache di un mero provvisorio, stantechè ciò non implica che una modalità eccezionale dello sgombero stesso, ma non l'obbligo assoluto alle Monache d'eseguirlo, di fronte a la proprietà nella Provincia del fabbricato, ed al fatto della legge che le sopprimeva;

Non essere in verun modo accoglibile nemmeno la subordinata proposta della Amministrazione del Fondo pel Culto in via transativa della pretesa delle Monache, inquantochè la transazione medesima implicherebbe il riconoscimento di un diritto nelle Monache sul fabbricato in conflitto col diritto assoluto ed esclusivo che vi ha la Provincia, ed in pari tempo una abdicazione da parte della Provincia del diritto suo, poichè dovrebbe accettare lo stabile come suo solo posteriormente, e quale corrispettivo della prestazione alle Monache di una abitazione diversa.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.le G. MALISANI — Il Segretario *Merlo.*

N. 2277. Il Comune di Udine vanta un credito di l. 4160.24 verso la Provincia a titolo di pigione pei locali occupati dalle ex monache di S. Chiara dal giorno 28 settembre 1866 al 28 settembre p. p. e ne chiede il pagamento.

Pei motivi espressi nella deliberazione del 12 maggio p. p. n. 814 e per quelli sviluppati in data odierna sotto il n. 1338, la Deputazione Prov. dichiarò non poter essere obbligata la Provincia a sostenere veruna spesa per l'indicato titolo.

N. 2444. Venne disposto il pagamento di l. 150 a favore del sig. Federico conte Trento in causa 4.a rata trimestrale della pigione pei locali ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Dolegnano.

N. 2389. Venne autorizzato il pagamento di l. 13 a favore del Comune di Polcenigo per spese sostenute nel mese di agosto p. p. in causa dell'acquartieramento dei R. Carabinieri colà stazionati.

N. 2292. Venne disposto il pagamento di l. 499.10 a favore del Comune di Aviano a rifusione di spese sostenute per l'acquartieramento dei R. Carabinieri colà stazionati.

N. 2368. Venne approvato il contratto di pigione 14 settembre p. p. stipulato col sig. Benvenuto Benedetti pel locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Ampezzo coll'annuo canone di l. 250.

N. 2213. Venne disposto il pagamento di l. 441.26 a saldo delle competenze dovute ai RR. Ingegneri Corvetta Giovanni, Cappellari Osualdo, Barnaba Girolamo per trasferte e servizii relativi alle strade non nazionali che pel disposto dell'art. 87 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 passarono in amministrazione della Provincia, salvi gli effetti della classificazione da farsi a senso dell'art. 15 della legge suddetta.

N. 2443. Venne accordato all'applicato di 4.a classe sig. Cassacco Nicolò il permesso di assentarsi dall'Ufficio pel periodo di tre settimane decorribili dal giorno 8 corrente.

N. 2416. Venne deliberato di assumere la spesa di n. 6 maniaci, dei quali è disposta la traduzione nei Manicomj di Venezia.

N. 2304. La R. Prefettura comunicò il dispaccio 4 agosto p. p. N. 8063 nel quale il R. Ministero dell'interno addossa alla Provincia l'obbligo di provvedere i locali e mobili occorrenti agli Uffici di P. S. stabiliti nei Capi luoghi di Distretto. Tale obbligo si vorrebbe basato al disposto dell'art. 174 n.o 14 della legge 2 dicembre 1866 che pone a carico della Provincia le spese pegli Ufficii delle Sotto-prefetture, alle quali si vorrebbero equiparati i RR. Commissariati Distrettuali.

Considerando che gli Uffizii di Pubblica Sicurezza non fanno parte degli Uffizii Commissariali;

Considerando che i Commissariati Distrettuali non sono parificabili alle Autorità politiche-circondariali contemplate dalla Legge;

Considerando che nella nostra Provincia non sono per anco attivati nè i Circondarii nè le Sottoprefetture;

Considerando che se la nostra Provincia dovesse sostenere le spese pegli Uffici di 17 Delegazioni di Pubblica Sicurezza pel solo motivo che la Provincia stessa è divisa in 17 Distretti, non vi sarebbe parità di trattamento negli oneri al confronto delle altre Provincie del Regno le quali non hanno che due o tre o al più quattro Sottoprefetture, ed altrettante Delegazioni di Pubblica Sicurezza;

Considerando in fine che ai RR. Commissariati venne tolta ogni attribuzione in fatto di pubblica sicurezza, e che perciò non possono considerarsi quali Ufficii equipollenti nè alle sotto-prefetture, nè alle Delegazioni di Pubblica Sicurezza;

Per questi motivi la Deputazione Provinciale delibera d'interessare la R. Prefettura ad interporsi presso il R. Ministero dell'interno onde voglia modificare la disposizione impartita col succitato dispaccio 4 agosto p. p. n. 8063.

N. 2404. Nell'esame praticato ai molti Bilanci Comunali per l'anno 1868 prodotti alla approvazione della Deputazione Provinciale a senso dell'art. 20 del R. Decreto 28 giugno 1866 n. 3023, si ebbe a rilevare con sorpresa che, oltre alle spese obbligatorie, vi furono compresi rilevanti importi per spese facoltative che fanno ascendere la sovraimposta sull'estimo ad un carico enorme.

Fu perciò che la Deputazione Provinciale nell'odierna seduta deliberò di indirizzare ai Municipii della Provincia una Circolare colla quale viene impegnata la loro premura onde sia usata la necessaria economia nello stanziamento delle spese facoltative, ricordando che la deficienza emergente dai singoli bilanci dev'essere coperta, in eguali proporzioni, mediante l'attivazione di sovraimposte non sul solo estimo fondiario, ma anche sugli altri cespiti dei tributi nazionali, come sono le imposte sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sulle vetture e domestici giusta l'art. 119 della Legge 2 dicembre 1866, e che inoltre a senso dell'antecedente art. 118, i Comuni sono abilitati ad attivare altre tasse che giovano a ripartire più equamente il carico dei pesi inerenti alla pubblica amministrazione.

Vennero poi prese nella stessa seduta altre 26 deliberazioni in oggetti di tutela dei Comuni, due di opere pie, e due di consorzi.

Visto Il Deputato Prov.
GIOV. BATT. FABRIS

Il segr. *Merlo*.

Elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretari Comunali in base agli esami sostenuti presso apposita Commissione nei giorni 12, 13, 14 ottobre corrente, con avvertenza che dei 40 aspiranti agli esami se ne presentarono soltanto 38.

Morossi dott. Cesare di Latisana punti 56; Gussoni Luigi di Sacile 54; Scrosoppi dott. Paolo di Udine 54; Duriavig Giovanni di Stregna 52; Nadelli Ottaviano di Udine 49; Scattan Antonio di Pinzano 49; Broili Agostino di Udine 48; Bonanni Gio. Batta di Raveo 47; Cabassi Leonardo di Corno di Rosazzo 47; Dorotea Pietro di Sutrio 47; Malossi Francesco di Buja 47; Mez Angelo di Brugnera 47; Talotti Angelo di Campoformido 47; Cimolai Marco di Vigonovo 46; Cruzil Antonio di Nodda 46; Gabrieli Antonio di Rivolto 46; Perotti Gio. Batta di Cararsa 46; Plazzogna Luigi di Tavagnacco 46; Girardi Giuseppe di Pravisdomini 45; Losa Giovanni di Pasian di Prato 45; Pellegrini Eugenio di Pravisdomini 45; Brazzani Guglielmo di Dignano 44; Cimolai Matteo di Vigonovo 44; Marioni Gio. Grisostomo di Forni di Sotto 44; Zeccaria Angelo di S. Giorgio di Nogaro 44; Corradini Giuseppe di Barcis 43; Gaspardis Enrico di Palma 43; Puppa Alessandro di Pordenone 43; De Giudici Giovanni di Paularo 41; Moro Gio. Batta di Udine 41; Tarussio Luigi di Maniago 41; Bettinello Cesare di S. Giogio di Nogaro 40; Cassini Carlo di Fanna 40; Della Maestra Giovanni di Basagliapenta 40; Locatelli Claudio di Lestizza 40.

Udine, 15 ottobre 1868.

Il Prefetto
FASCIÒTTI.

Il Municipio di Udine reca a notizia del pubblico che, a partire dal 15 ottobre 1868 in avanti, è aperta presso lo Stabilimento di S. Domenico l'iscrizione degli alunni che intendono frequentare le scuole serali, che si andranno ad aprire ai primi del venturo mese di novembre.

Avviso d'Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 24 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell' Ufficio Municipale un pubblico incanto per l' affittanza del Magazzino a piano terra della Casa in contrada Sottomonte di questa Città al Civ. N. 1596 di ragione del Legato Bartolini, attualmente condotto in affitto dal sig. Gaetano Toninello.

La nuova affittanza avrà la durata di anni tre, che avranno principio col 1.o febbraio 1869, e termineranno il 31 gennaro 1872.

L' Asta sarà tenuta a partito segreto, e quelli che volessero aspirare dovranno produrre le loro offerte prima delle ore 11 ant. di detto giorno al prezzo non minore di annue lire 121 con avvertenza che il Sindaco o chi ne farà le veci, deporrà sul tavolo, all'aprirsi della seduta, una scheda suggellata indicante il limite minore cui potrà farsi l'aggiudicazione del Contratto.

Le offerte saranno garantite ed accompagnate dal deposito di l. 12 in Note di Banca.

Il termine utile per presentare un' offerta in miglioria, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 del giorno 29 mese corr.

Tutte le spese d'Asta e Contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 15 ottobre 1868.

Per il Sindaco
A. PETEANI

La Società Operaja di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni serali così bene iniziate nel prossimo passato anno scolastico per la generosa adesione dei Capi Officina, che donarono un ora di lavoro a tutti i loro dipendenti, si riapriranno colla solenne distribuzione dei premi, stabilita pel dì primo dell' imminente novembre, nelle Sale della Società alle ore 12 meridiane.

La immatricolazione si è aperta col 15 e durerà a tutto il 31 ottobre, dopo il qual termine, senza permesso della Presidenza, non sarà più accettato nessun allievo. Ogni dì dei sopraindicati dalle 1 alle 2 pom. il Condirettore dell' istruzione sig. P. L. Galli ed uno degli egregi insegnanti inscriveranno gli aspiranti, i quali verranno forniti di una Matricola, che, la sera del 3 novembre, presenteranno alla classe ove fossero stati inscritti. Chi non avesse 20 anni, deve essere presentato dai genitori.

L'artiere udinese che in tante occasioni si meritò tanti elogi pel suo amor di patria, che ne ebbe pure per la sua Società operaia, aliena da qualunque partito, per occuparsi indefessamente del bene dei suoi amministrati, dimostri quanto stimi il voto delle città consorelle e quanto curi di conservarsi la bella fama e provi ancora una volta che indefessamente vuol cooperare allo stabile avvenire della sua Italia.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Gli esami di ammessione avranno principio il giorno 23 ottobre alle ore 8 ant. — Quelli di promozione posticipati o di riparazione, cominceranno il giorno 26 ottobre alle ore 9 antimeridiane.

Gli espurghi del Rojale. Anche in quest'anno si è rinnovato il gravissimo inconveniente di imbrattare le migliori contrade della Città colle fanghiglie estratte dalle Roggie. Sarebbe pur tempo che l'Amministrazione ed il Consiglio del Comune, che alla fin fine è il primo interessato, si ingerissero più direttamente nella gestione del Consorzio Rojale, e facessero cessare un sistema non solo incomodo e ributtante, ma nocivo alla salute pubblica pelle fetenti emanazioni che ne conseguono. Se le Roggie fossero state sistemate come, ad esempio, quella di Borgo Grazzano con una giacitura del fondo ragionevole, e non colle irregolarità di Piazza Ricasoli, ove deliberatamente fu mantenuto un deposito di belletto, i cittadini non lamenterebbero uno sconcio intollerabile, massime in località ove molto si spese in un opera di sistemazione che dovea riuscire a decoro della città, e che invece presenta annualmente l'incomodo di ridurre intransitabile uno dei più ameni passeggi.

Nelle ore del mattino ci accade più volte di vedere dalle finestre sbattere le coperte ed i tappeti sulle teste dei passanti. Preghiamo le guardie municipali a non lasciar passare inosservati questi inconvenienti e dare almeno qualche avvertimento ai contravventori.

Si domanda se il passeggio fuori Porta Venezia sia ad uso del pubblico o di que' dilettanti che vi vanno la sera a tirare delle schioppettate ai passeri. Nel primo caso speriamo che sarà consigliato ai suddetti dilettanti di cercare altrove un luogo più opportuno per i loro tiri a segno, evitando di recare incomodo a chi, andando colà al passeggio, non intende di recarsi in un bosco o in una palude.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Mercatovecchio.

1.	Marcia	Jos: Müller
2.	Sinfonia «Il Cantore di Venezia»	Marchi
3.	Mazurka «Addio alle belle Trevisane»	Feliciani
4.	Coro e Finale «Isabella d' Aragona»	Pedrotti
5.	Polka «Noi scherziamo»	Palloni
6.	Waltzer «L' ebbrezza della vita»	Strauss
7.	Galopp - Defilé «Saluzzo e Montebello»	Mantelli

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *Gli Esiliati in Siberia.* Chiuderà lo spettacolo la farsa *Don Pacifico fra due rivoluzionarii.* Ore 7 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 16 ottobre.

(K) Le lettere che si scrivono da Bologna sono concordi nel constatare che il partito degli agitatori va crescendo in baldanza anche in quella città. Già saprete della dimostrazione che ebbe luogo l'altro giorno in quel teatro e delle grida sediziose che si fecero intendere. Ora il Governo ha sospeso il funzionario di sicurezza pubblica che fece sgombrare il teatro, parendogli che abbia male interpretato i regolamenti. Sarà benissimo che quel funzionario abbia torto; ma andrebbe anche benissimo che il Governo prendesse le misure volute contro questi eterni suscitari di disordini e di turbolenze, senza aspettare che il male accresca fino al punto di dover applicare una prefettura militare anche a Bologna. Quanto è facile di vincere il male quando è sul principio, altrettanto riesce difficile quando è già molto inoltrato. Il Governo dunque ci pensi.

Mi viene riferito che l'antica Commissione instituita per istudiare un progetto di riordinamento della Guardia Nazionale aveva già trasmesso per mezzo del suo presidente generale Cucchiari il suo rapporto al ministro dell' interno sin dai tempi del Cadorna, e che finora a Palazzo Riccardi nessuno se n'è dato pensiero. La cosa non mi sorprende menomamente, giacchè a queste lungaggini e trascuranze siamo avvezzi da un pezzo; ma ciò peraltro non mi impedirà di rivolgere a chi di ragione un eccitamento onde si provveda tosto a questa bisogna.

Si torna a parlare di modificazioni nella circoscrizione territoriale e di soppressione di alcune provincie. Sembra però che si voglia aspettare l'esito della discussione dei progetti di riforme amministrative nel Parlamento. Intanto nella previsione che possa venire il momento per fare quella riduzione si crede che saranno lasciate alcune prefetture vacanti, e ne sarà lasciata la reggenza ai consiglieri delegati. È certo che alla modificazione delle circoscrizioni bisognerà pur venire; e l'opinion pubblica su questo argomento comincia ad essere persuasa che senza di ciò riusciranno poco vantaggiose le altre riforme.

I nostri bastimenti partiti per le acque della Spagna saluteranno quel paese issando la bandiera nazionale spagnuola senza l' arma borbonica. Al Ministero della marina si sarebbe voluto armare qualche altro legno per inviarlo in quelle acque, tanto più che ora incomincia il vero periodo scabroso, come ci dinotano le notizie dell' agitarsi dei partiti in quella penisola. Ma all' armamento di altri bastimenti osta la grande scarsità di marinai per numerosi congedi che si sono dati per ragioni di economia.

V' ho dato tempo addietro la notizia che le nostre relazioni con la Francia sono buone ed oggi ve la confermo e ve la completo al tempo stesso. Non giova dissimularlo; la nota ultima del conte Menabrea intorno all' obbligo della Francia di sgombrare Roma increbbe assai al gabinetto delle Tuileries; ed era stato deciso di risponderviti con una nota molto simile a quella del sig. Drouyn de Lhuys alla nota Durando del settembre 62. Ora dopo aver tenuto codesta nota sospesa per molto tempo, s'è finito per deliberare che non sarebbe stata altrimenti spedita, così evitando nuove e spiacevoli complicazioni.

Odo da persona bene informata che al ministero della guerra si studiano tutti i mezzi possibili per risparmiare tanto le grandi che le piccole somme per arrivare alla fine dell' esercizio coi fondi che rimangono in bilancio. Quella misura aveva pure per solo scopo di far risparmiare qualche parte della spesa di mantenimento dei soldati. Ma tanto quella che le altre che si vanno di giorno in giorno prendendo, sono insufficienti a colmare il disavanzo di quell' amministrazione. La domanda di un credito suppletivo, e non indifferente, è fin d' ora riconosciuta come inevitabile per sopperire alle spese ordinarie dell' anno, senza tenere conto delle straordinarie. Questo credito suppletivo, a quanto mi si dice, non potrà scostare gran fatto dai 20 milioni.

Il ministro della pubblica istruzione, in data dell' otto corrente, ha diretta una lettera circolare ai presidenti dei Consigli scolastici sull' apertura dell' anno scolastico 1868-69, richiedendoli di tutta la cooperazione di cui sono capaci per grado, per mente e per officio, acciò nel nuovo anno la disciplina delle scuole sempre più invigorisca, e l' istruzione e l' educazione della gioventù prosperi in proporzione delle cure del Governo e nella misura che tutti desiderano.

La Commissione per il conferimento delle medaglie al valore civile e quelle per l' assistenza ai colerosi, ha sospese le sue sedute, nè le riprenderà che in novembre. Le domande per ricompense per l' assistenza ai colerosi ascendono a quasi 6000.

A Palazzo Pitti si parla nuovamente del viaggio di S. M. a Napoli, che sarebbe già stato fatto a quest' ora, se alcuni consiglieri della Corona non avessero creduto opportuno di differirlo.

— L'*International* dice che il governo francese non vede di buon occhio la presenza della regina Isabella sulla frontiera spagnuola, e glielo avrebbe dato a intendere. Per questo la regina ha deciso di partire tra breve per Roma.

— Abbiamo jeri detto che la Danimarca fortifica Copenaghen. Ora troviamo in alcuni giornali che i cannoni all'uopo le vennero spediti dalla Francia.

— Secondo la *Liberté*, regna a Cadice una certa commozione per la scoperta dei cadaveri di tre fanciulli, di una ragazza e di un uomo, fatta in uno dei conventi che si stanno ora atterrando. Sarà aperta un'inchiesta.

— L' *Unità Cattolica* annunzia che Sua Santità il Papa Pio IX ha sottoscritto per la somma l. 5000, a favore dei danneggiati dalle inondazioni nei varii paesi dell'Alta Italia.

— I giornali progressisti e democratici di Madrid domandano l'estradizione di Gonzalez Bravo.

— Il *Sun* pubblica una grave notizia trasmessagli per telegrafo, sotto la data di Yokohama 23 agosto. Secondo essa, un decreto imperiale che interdice la religione cristiana è stato affisso alle porte della città.

— Da una lettera privata si ricava che Ledru Rollin abbia lasciato Londra e a quest' ora sia già in Spagna. Anche Mazzini prestando fede a parecchi giornali *francesi*, sarebbe nella penisola iberica.

— Ci vien detto che il generale Menabrea pare abbia intenzione di recarsi a visitare le fortezze del quadrilatero, spendendo maggior tempo a Mantova, che gli è totalmente nuova.

— Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 16:

Di perviene da Rovereto in data del 12, quindi con un ritardo inqualificabile di 4 giorni, una lettera da cui togliamo il seguente brano:

.... Ieri nel dopo pranzo la nostra Banda cittadina portossi sul Corso Nuovo ed avendo suonata la marcia bersagliera, la popolazione proruppe in applausi con evviva *al Re, all' Italia e all'esercito.*

La sera poi numerosi drappelli percorrevano la città cantando l'inno di Brofferio e quello di Garibaldi.

Le pattuglie che erano in perlustrazione pensarono bene di lasciar andare la cosa e per conseguenza non nacquero disordini.

— Sappiamo che S. A. R. il principe Amedeo è atteso quanto prima a Venezia, ove deve recarsi per adempiere agli obblighi dell'importante carica testè affidatagli.

— Ci s'informa da Firenze che non debba tardar molto ad aver luogo in quella città la progettata riunione dei principali membri dell'opposizione parlamentare.

— Si dà per sicura la nomina del commendatore Antonio Cicone, professore di economia politica all'università di Napoli, a ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole Cicone fu per qualche tempo segretario generale in quel dicastero.

— Ci scrivono da Roma che il 15 doveva svolgersi innanzi al tribunale della Consulta l'appello nel processo delle mine. Si crede che la Corte Romana voglia far decapitare nel giorno 22 corrente, anniversario dell'insurrezione, coloro che saranno condannati dalla Consulta.

— Si parla con insistenza d'un *memorandum* del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato del 1852, inteso ad esporre l'andamento dei negoziati senza risultato tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga in ciò che concerne il nord dello Schleswig.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid, 16. Il presidente del Tribunale Supremo di Giustizia è dimissionario.

Gli succede Aguirre.

Un Decreto annulla quello del 25 luglio 1868 che autorizzava le comunità religiose ad acquistare beni, e rimette in vigore la legge del luglio 1837 che concede questo diritto individualmente alle monache astrette a stare in clausura.

Fu concessa l'amnistia pei delitti di stampa.

La Giunta decise per acclamazione di proporre che le colonie sieno rappresentate alle Cortes da quattro membri.

La Giunta propose che tutti i ragazzi nati da madre schiava siano liberi a datare del 17 settembre decorso.

Furono richiamati gli ambasciatori accreditati presso le Corti di Costantinopoli, di Parigi, di Londra, Vienna e Berlino.

Saragozza 16. L' entrata di Serrano e di Topete fu trionfale. Immenso entusiasmo. Tutti i partiti hanno fraternizzato. Pronunziaronsi discorsi patriottici. Serrano, Topete, il democratico Maptos parlarono in favore della libertà di coscienza e dei diritti internazionali. Grida unanime di *abbasso i Borboni, viva Serrano, Prim, Topete, Olozaga, Rivero!*

Parigi, 16. Si ha da Rio Janeiro: Tebicuary fu presa

Lopez fuggì verso Villarica.

Due corvette estere rimontarono il fiume.

Lopez fuggì probabilmente sopra una di esse.

Firenze, 16. L'*Italie* annunzia che il tenente colonnello Bandrà di Resghe partì oggi per Pietroburgo incaricato di assistere alla conferenza che avrà luogo il 25 circa l'uso dei projettili esplodenti.

La *Correspondance italienne* smentisce che Cialdini debba recarsi in Spagna con missione del Governo.

Parigi, 16. Le Loro Maestà partiranno domani da Biarritz.

La *France* dice che le difficoltà relative alla navigazione sul Reno sono scomparse. Le conferenze stanno per riprendersi.

Assicurasi che la suscettibilità del Gabinetto Olandese sono acquetate dietro promessa delle Potenze, e specialmente della Prussia, che non verranno lesi in alcun caso i diritti dell' Olanda.

L'*Etendard* dice che dispacci privati segnalano una certa agitazione a Cuba e la comparsa di una banda di cui non conoscesi il capo nè la bandiera.

La *France* smentisce che Malaret debba essere rimpiazzato.

N. York 16. L' *Herald* assicura che parecchie notabilità democratiche ritireranno probabilmente la candidatura di Seymour e di Blair. Vi sostituiranno la candidatura di Chase alla presidenza.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 16 ottobre

Rendita francese 3 0|0	69.80
» italiana 5 0|0	52.85
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	415.—
Obbligazioni » »	217.50
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	133.—
Cambio sull' Italia	7. 1|4
Credito mobiliare francese	277.—

Vienna 16 ottobre

Cambio su Londra	115.95

Londra 16 ottobre

Consolidati inglesi	94. 3|4

Firenze del 16.

Rendita lettera 56.65 — denaro 56.60 —; Oro lett. 21.56 denaro 21.55; Londra 3 mesi lettera 27.06. denaro 27.04; Francia 3 mesi 107. 75 denaro 107.50.

Trieste del 16.

Amburgo 84.75 a 84.85 Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi 45.85 a 46.—, It. 42.20 a 42.30, Londra 115.65 a 115.90 Zecch. 5.53 a —.— da 20 Fr. 9.24 1|2 a 9.25 1|2 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.15 a 114.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.37 1|2 a —; Nazionale 62.37 1|2 a —.— Pr. 1860 83.87 1|2 a —.—; Pr. 1864 95.87 1|2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.— a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5|8; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		15	16
Pr. Nazionale	fio	62.—	62.—
» 1860 con lott.	»	83.70	83.50
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.30-57.80	57.25-57.90
Azioni della Banca Naz.	»	758.—	757.—
» del cr. mob. Aust.	»	209.70	209.60
Londra	»	115 95	115 95
Zecchini imp.	»	5.53 5|10	5.52 1|2
Argento	»	113.65	113.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

2

Provincia di Udine *Distretto di Spilimbergo*

COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corrente ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro nella scuola maschile inferiore di S. Giorgio, coll'annuo onorario di it. lire 550, pagabili in quattro eguali rate.

Gli aspiranti produranno entro tal termine all'ufficio Municipale le loro istanze corredate dai documenti prescritti dall'art. 328 della legge 13 novembre 1859.

Il Maestro verrà nominato per un triennio e dovrà prestare la sua opera anche pella scuola serale.

S. Giorgio della Richinvelda li 13 ottobre 1868.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

N. 811 2

MUNICIPIO DI RONCHIS

Avviso di Concorso

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Ronchis con l'annesso stipendio al primo di l. 500 alla seconda di l. 333.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ronchis li 1 ottobre 1868.

Il Sindaco
MARSONI

N. 874 2

Provincia di Udine *Distretto di Spilimbergo*

Il Municipio di Travesio

AVVISA

che a tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di l. 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno e nelle domeniche dell'anno, e la seconda collo stipendio di l. 333 pagabili a trimestri postecipati.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 31 ottobre corrente a quest'ufficio.

Travesio, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Li Assessori
Cozzi Antonio
Fratta Giovanni

Il Segretario
Pietro Zampano.

N. 1354 2

Municipio di Venzone

AVVISO

In conformità alla deliberazione Consigliare del 25 luglio p.p. resta aperto, a tutto il corrente mese di ottobre, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune cogli stipendii ed obblighi sotto indicati.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dei titoli stabiliti dalle vigenti Leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Venzone 12 ottobre 1868

Il Sindaco
C. DE BONA

Gli Assessori
Sbrojavacca — Stringari — Marzona — Jesse

Un Maestro per la classe I. II. collo stipendio di annue L. 500.

Un Maestro per la classe III. coll'emolumento di L. 550.

A questi due docenti incombe il dovere della Scuola serale e festiva pegli adulti.

Una Maestra coll'assegno annuo di L. 366.

N. 1107 2

Municipio di Tricesimo

Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso alli seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune:

Un Maestro per la classe I. con l'annuo stipendio di l. 550.

Un Maestro per le classi II. e III. coll'annuo stipendio di l. 800, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Alli suddetti Maestri incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Tricesimo li 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
PELLEGRINO D.R CARNELUTTI

2

Provincia di Udine *Distretto di Moggio*

LE GIUNTE MUNICIPALI DI CHIUSA-FORTE E RACCOLANA

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale delle Comuni consorziate di Chiusa Forte e Raccolana cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1050.—

Gli aspiranti presenteranno le loro domande nel termine preindicato corredate dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dagli Uffici Municipali li 6 ottobre 1868.

Il Sindaco di Raccolana
RIZZI GIACOMO

Il Sindaco di Chiusa-Forte
GIOVANNI ZANIER

Il Segretario f.f.
P. Zearo.

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

Comune di Mortegliano

AVVISO.

Con Decreto 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale venne benignamente accordata l'istituzione in Mortegliano di

Quattro fiere annuali di animali bovini, ecc.

con la ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio, e per le altre tre negli ultimi mercoledì dei mesi di aprile, luglio ed ottobre.

Venne parimenti concesso

Un mercato settimanale di granaglie

nel mercoledì di ogni settimana.

In base a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere e mercati nel giorno di

Mercoledì 28 dell'andante ottobre.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Sarà distribuito un premio di L. 50

al proprietario del miglior animale bovino che si troverà sul mercato; e ciò in seguito al Giudizio di apposita Commissione.

I trattenimenti che si offrono sono:

Due Bande Musicali - Festa da Ballo
Ascensione di Globi - Fuochi d'artificio.

In caso di pioggia l'apertura del mercato di granaglie cogl'indicati trattenimenti avrà luogo il mercoledì successivo.

Mortegliano li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. TOMADA

Gli Assessori
Giacomo Savani
Giovanni Pinzani
Celeste Pagura

Il Segretario
Giovanni Meneghini

ATTI GIUDIZIARII

N. 9158 3.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetrori Valentino e Francesco minori rappresentati dal padre Simeone di Cordenons, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 445 importa fior. 155.75 di nuova valuta austriaca giusto l'unito conto invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aratorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. l. 3.44, n. 6064 Casa di pert. 0.14 rend. l. 14.36

lire 17.80

Si affigga il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 12292 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che ad istanza delli Valentino fu Mattia e Giovanna nata Vogrigh conjugi Marinigh di Clastra coll'avv. Podrecca al confronto delli Giovanni padre e Valentino figlio Vogrigh nonchè delli Antonio, Giovanni e Teresa Vogrigh figli minori di detto Valentino nei giorni 31 ottobre, 7 e 14 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all'asta in un solo lotto nei due primi esperimenti, e nel terzo esperimento seguirà la vendita separatamente per ogni numero di map.

2. Non sarà alcuno ammesso ad offrire senza il pravio deposito a cauzione dell'asta in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusi da quest'obbligo gli esecutanti, e la creditrice Chiesa di S. Pietro di Cividale.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito in valute come sopra versandolo presso questa Pretura, meno gli esecutanti, e la Chiesa di S. Pietro li quali potranno trattenere il prezzo fino alla domanda di aggiudicazione, la quale però non potrà essere posteriore alla graduatoria.

Agli altri concorrenti all'asta saranno tosto restituiti li depositi.

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto della stima 20 luglio 1867 n. 12344, e nel terzo a qualunque prezzo, se coperti i creditori ipotecarii.

5. Eccettuati gli esecutanti Marinigh e la Chiesa di S. Pietro, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

6. I beni si venderanno a corpo e non a misura in quello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi ed aggravii di qualunque natura essi siano pubblici o privati, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera e successive di trasferimento.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo trattenuto dai detti creditori o prelevate dal prezzo depositato dal deliberatario, e ciò fra giorni 8 dalla delibera, all'effetto del pareggio verso gli esecutanti da farsi a loro stessi o col mezzo del loro Procuratore verso specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione delle realità da subastarsi nelle pertinenze di Clastra e map. di Cravero.

1. N. 4371. Casa colonica di pert. 0.02 rend. l. 3.24 stimata L. 347.50
2. N. 4577-4578. Simile di pert. 0.24 rend. l. 6.48 » 1125.—
3. N. 4487. Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1.54 rend. l. 1.52 stimato » 287.70
4. N. 4542. Simile, pert. 1.45 rend. l. 1.68 stimato » 186.30
5. N. 4630. Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.96 rend. l. 0.96, stimato » 151.76
6. N. 4763. Simile pert. 0.77 rend. l. 1.12 » 115.76

In pertinenze di Altavizza.

7. N. 4133. Ronco di pert. 3.46 rend. l. 0.98 » 525.—

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 agosto 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 5572 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. Batt. Buri e Rosa Papalin conjugi di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Ospitale dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro Luigi fu Pietro minore tutelato dalla madre Augusta Fabris, e Buri Margherita di G. Batt avrà luogo nei giorni 31 ottobre, 12 e 20 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte, alle condizioni pure sotto indicate.

Beni da subastarsi

Lotto 1. Terreno arat. vit. con gelsi detto Via di Privano in map. di Bagnaria alli n. 367, 369 descritti nell'estimo provv. così: n. 367 arat. vit. di pert. 14.00, est. l. 581.24: n. 369 arat. vit. di pert. 1.69 est. l. 60.19, e nell'estimo stabile così: n. 367 arat. arb. vit. di pert. 15.84 rend. l. 39.60: n. 369 arat. arb. vit. di pert. 1.14 rend. l. 2.85: detti due fondi formanti un solo corpo di terra sono stimati it. l. 2787.—

Lotto II. Casa costrutta di muro, coperta di coppi sita in Palma luogo il borgo Marittimo, all'anagrafico n. 830, nell'estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, casa e corte con due botteghe di pert. 0.41, rend. l. 973.79, e nell'estimo stabile al n. 173, casa con botteghe con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, r. l. 358.80 stim. l. 12572.

Condizioni d'asta.

1. Nei due primi esperimenti, li stabili si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno l'esecutante, cauta l'offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l'esecutante, deposita il dippiù sino alla concorrenza del prezzo di delibera, sotto comminatoria che altrimenti il deposito si riterrà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà e piacerà all'esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all'atto dell'immissione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero insolute, sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese pel trasporto di proprietà e volture censuarie.

7. L'esecutante non risponde della proprietà dei beni, che s'intendono acquistati a rischio, meno pei carichi risultanti dai certificati ipotecarii.

Si pubblichi colle forme di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 23 agosto 1868.

Pel R. Pretore impedito
GARZETTA Agg.

Urli Canc.

N. 6475 1

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Angelo Piu di Gonars, che Giuseppe Luzzatto di Palma ha presentato a questa Pretura in oggi una istanza contro di esso Piu per stima di porzione della casa al n. 163 *b*, di pert. 0.7 rend. l. 3.75, e di porzione del fondo Comunale detto Stipat in map. al n. 2396, di pert. 2.57, rend. l. 1.76, che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato ritenuto in curatore di esso R. conven. questo avvocato D.r Domenico Tolusso, e che è stato fissato per l'esecuzione della stima il dì 5 novembre p. v. ore 9.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 21 settembre 1868.

Per il R. Pretore impedito
L'Aggiunto
GARZETTA

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.